

LA TEORIA DI CHARLES DARWIN SULL'EVOLUZIONE

di Giorgio Cannella

In questo articolo condivido con voi il ragionamento che mi ha portato a concludere che la teoria di Charles Darwin sull'evoluzione è scientificamente sbagliata perché la nostra realtà chimica è discontinua¹.

1 – La teoria di Darwin sull'evoluzione

Il 24 novembre 1859 il naturalista inglese Charles Darwin pubblicò a Londra la prima edizione della sua opera *“On the Origin of Species by Means of Natural Selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life”*².

Durante la vita di Darwin, il libro ebbe sei edizioni caratterizzate da revisioni e cambiamenti resi necessari per rispondere alle critiche che il testo aveva suscitato³.

La teoria di Darwin si basa su due presupposti:

1. **Mutazioni genetiche casuali.** In una popolazione di individui della stessa specie possono verificarsi delle mutazioni genetiche casuali. Queste possono favorire o sfavorire il soggetto nel processo di adattamento all'ambiente.
2. **Risorse naturali scarse.** Le risorse naturali dell'ambiente scarse obbligano i soggetti ad una dura competizione per la conquista del cibo e per la sopravvivenza individuale.

All'interno di una stessa specie, i soggetti dotati di qualità superiori hanno maggiore probabilità di sopravvivere, di arrivare all'età adulta e quindi di riprodursi.

Con la riproduzione, i soggetti trasmettono alle generazioni successive i propri geni (cd. processo di **“selezione naturale”**).

Quindi, i soggetti sfavoriti dalle mutazioni genetiche casuali hanno minore probabilità di arrivare all'età adulta e di trasmettere i propri geni.

Al contrario, i soggetti favoriti dalle mutazioni genetiche casuali hanno maggiore probabilità di sopravvivere e di riprodursi.

In conclusione, col susseguirsi delle generazioni, si afferma il numero dei geni buoni a discapito dei geni inutili.

Ciò determina l'evoluzione della specie.⁴

¹ Preciso fin da ora che io sono un avvocato civilista e non un chimico. Il mio interesse per l'argomento del quale scrivo in questo articolo è puramente personale.

L'espressione *“la nostra realtà chimica”* si riferisce al contesto di riferimento nel quale viviamo e che è delimitato dai seguenti due estremi: le dimensioni di un atomo e le dimensioni di un albero alto un centinaio di metri.

Al di sotto di essa c'è la realtà sub-atomica, mentre al di sopra di essa c'è la realtà cosmica.

² Cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/L'origine_delle_specie .

³ Idem.

⁴ Cfr.: <http://www.okpedia.it/selezione-naturale> .

Ecco le parole di Charles Darwin:

“Siccome quest'opera non è che una sola, lunga trattazione, il lettore potrà trarre giovamento da una breve ricapitolazione dei fatti principali e delle deduzioni.

Contro la teoria della discendenza con modificazioni, determinate dalla selezione naturale, si possono sollevare gravi obiezioni, che io non intendo negare.

Anzi ho cercato di esprimerle con tutto il vigore possibile.

A prima vista non vi è niente di più difficile che credere che gli organi e gli istinti più complessi si siano perfezionati non tramite mezzi superiori, ma analoghi, alla ragione umana, bensì tramite l'accumulo di infinite, leggere variazioni, ciascuna utile al suo possessore individuale. Cionondimeno, questa difficoltà, anche se alla nostra ragione sembra insuperabilmente grande, non può essere considerata reale a patto di ammettere le seguenti proposizioni, e cioè: che esistono attualmente, o possono essere esistite, varie gradazioni nella perfezione di qualsiasi organo od istinto che si possa immaginare, buona, ciascuna, nel suo genere; che tutti gli organi ed istinti sono variabili, sia pure in grado

2 – I fondamenti della chimica.

2.1 - Il minimo contenuto energetico.

La chimica è la scienza che studia le proprietà, la composizione, l'identificazione, la preparazione e il modo di reagire delle sostanze, sia naturali, sia artificiali, del regno inorganico e di quello organico⁵.

In natura esiste una legge fondamentale secondo la quale i sistemi materiali tendono spontaneamente a realizzare la condizione di **minimo contenuto energetico**.

Questa legge vale anche per gli atomi che si aggregano per formare le molecole.

Due o più atomi tendono ad unirsi in quanto il contenuto energetico del composto finale risulta inferiore a quello degli atomi di partenza.

Possiamo schematizzare il processo di formazione di un composto, nel modo seguente:



dove con A e B sono indicati due singoli atomi separati, e con AB il composto derivato dalla loro unione.

Dunque, la formazione di un legame chimico corrisponde a un bilancio energetico favorevole.⁶

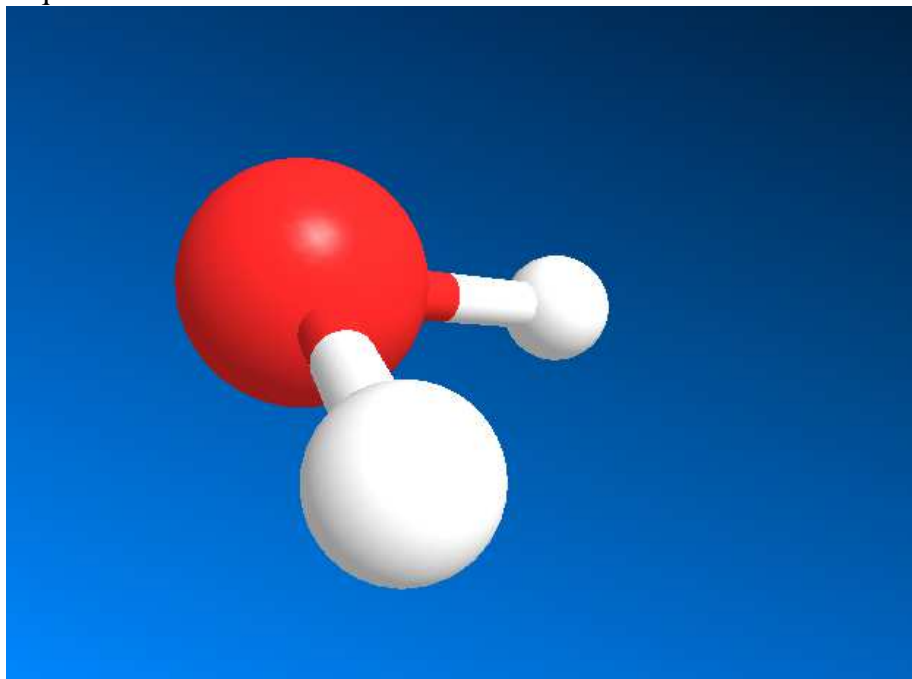
2.2 - L'angolo di legame.

Gli atomi che compongono una molecola non sono necessariamente disposti tutti lungo una linea, uno dietro all'altro.

Spesso essi sono disposti su due o tre dimensioni dello spazio.

Ecco qui sotto degli esempi:

acqua⁷



minimo; infine, che esiste una lotta per l'esistenza che porta alla conservazione di ciascuna deviazione della struttura o dell'istinto, purché utile.

Non penso che si possa mettere in discussione la verità di queste proposizioni."

Charles Darwin, *L'origine delle specie per selezione naturale o la preservazione delle razze privilegiate nella lotta per la vita*, Newton Compton editori s.r.l., Roma, 1973, pagina 409.

Il testo che ho ora citato è visionabile anche su internet all'indirizzo:

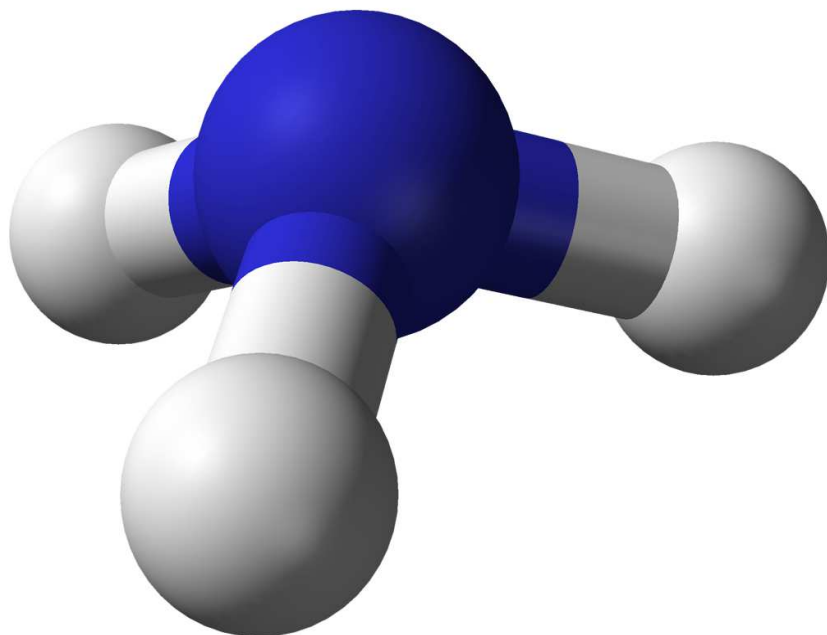
<http://www.ramonlucas.org/textos/antropologia/TestiScelti/Tema02-1-EvoluzioneDelleSpecieDarwin.pdf> .

⁵ Cito dal Vocabolario Treccani on line: <http://www.treccani.it/vocabolario/chimica/> .

⁶ Cfr.: http://www.cosediscienza.it/chimica/16_legame%20chimico.htm .

⁷ Credits image: <https://it.wikipedia.org/wiki/Acqua> .

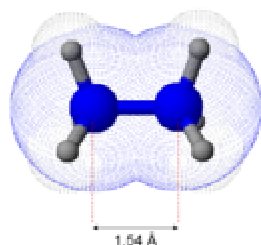
ammoniaca⁸



Poiché i vari atomi sono collegati tra loro con dei legami, gli angoli che essi formano nel legarsi gli uni con gli altri si chiamano **angoli di legame**⁹.

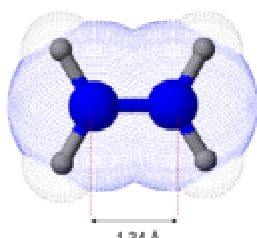
L'angolo di legame concorre a determinare la stabilità di una data conformazione molecolare e varia in funzione della diversa geometria¹⁰ che gli atomi assumono nello spazio quando formano una molecola.

Ecco qui sotto i tre diversi angoli di legame formati da due atomi di carbonio nelle molecole dell'etano, dell'etene e dell'etino¹¹:



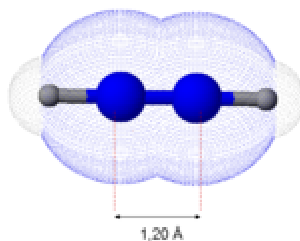
109,5°

Legame singolo C-C
Struttura tetraedrica
etano



120°

Legame doppio C=C
Struttura trigonale planare
etene



180°

Legame triplo C≡C
Struttura lineare
etino

3 – Conclusione

Come avvocato so bene che il processo è disciplinato dalla legge¹².

Il mutamento del rito processuale che viene seguito per giungere alla definizione di una controversia può avvenire solo se c'è una norma di legge che preveda questo passaggio.

⁸ Credits image: https://it.wikipedia.org/wiki/Encefalopatia_epatica.

⁹ Un angolo di legame si definisce come "l'angolo formato dagli assi congiungenti i nuclei degli atomi legati" (cito da: https://it.wikipedia.org/wiki/Angolo_di_legame).

¹⁰ Cfr.: https://it.wikipedia.org/wiki/Angolo_di_legame.

¹¹ Credits image: https://it.wikipedia.org/wiki/Angolo_di_legame.

¹² Costituzione della Repubblica italiana, articolo 111, comma 1: "La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge."

Inoltre, il mutamento del rito non avviene a discrezione delle parti processuali, ma in presenza dei presupposti che la norma stessa specifica¹³.

La molecola dell'etano è stabile con un angolo di legame pari a 109,5°.

Se io applico una forza per aumentare l'angolo di legame dell'etano da 109,5° a 120°, non ho come risultato la trasformazione dell'etano in etene, ma la disgregazione della molecola dell'etano.

La molecola dell'etene è stabile con un angolo di legame pari a 120°.

Se io applico una forza per aumentare l'angolo di legame dell'etene da 120° a 180°, non ho come risultato la trasformazione dell'etene in etino, ma la disgregazione della molecola dell'etene.

Questo perché la nostra realtà chimica è discontinua: non è possibile il passaggio diretto da una molecola a un'altra aumentando o diminuendo uno o più degli angoli di legame della molecola di partenza.

Poiché ogni molecola è stabile con gli angoli di legame che la caratterizzano, il mutamento di uno o più degli angoli di legame di una molecola produce la disgregazione della stessa.

Gli atomi o catene di atomi ottenuti in seguito alla disgregazione in parola tenderanno a formare altri legami chimici secondo la regola dell'ottetto¹⁴.

Ecco perché le mutazioni genetiche casuali - uno dei due presupposti sui quali si fonda la teoria di Charles Darwin sull'evoluzione - non sono possibili.

Al pari delle altre molecole, anche la molecola del D.N.A. è stabile con gli angoli di legame che la caratterizzano.

Un ipotetico **mutamento casuale** di un angolo di legame all'interno di una molecola del D.N.A. non avrebbe come risultato l'ottenimento di una nuova molecola del D.N.A. che contiene in sé le istruzioni per realizzare una mutazione genetica nel nuovo organismo che nascerà, al contrario, conduce alla disgregazione di questa molecola.

In conclusione, poiché la nostra realtà chimica è discontinua, la teoria di Darwin sull'evoluzione è scientificamente sbagliata.

Auguro alla chimica dei viventi un futuro ricco di scoperte entusiasmanti.

Vi ringrazio per il vostro tempo e per la vostra attenzione.

¹³ A titolo di esempio, mi vengono in mente gli articoli 426 "Passaggio dal rito ordinario al rito speciale" e 427 "Passaggio dal rito speciale al rito ordinario" del Codice di procedura civile della Repubblica italiana.

¹⁴ "Quando vennero scoperti i gas nobili, si osservò che questi elementi non reagivano né con altri elementi, né fra loro stessi; erano cioè stabili. Proprio per tale motivo vennero denominati "nobili", o "inerti". In un primo tempo non si riusciva a capire il motivo di tale inerzia chimica, ma, dopo che fu ideato il modello atomico, si notò che tutti i gas nobili (ad eccezione dell'elio) presentavano otto elettroni nell'ultimo livello quantico. Era logico pertanto concludere che la struttura elettronica ad otto elettroni sul livello energetico più esterno doveva rappresentare una condizione di particolare stabilità.

Nel 1916, il chimico americano Gilbert Newton Lewis, suggerì un'ipotesi, che oggi va sotto il nome "regola dell'ottetto" per spiegare la tendenza che hanno gli atomi ad unirsi in composti. La regola può essere espressa nei seguenti termini: "Tutti gli atomi tendono a realizzare, sull'ultimo livello energetico, una configurazione ad otto elettroni, o singolarmente, o combinandosi.".

Cito da: http://www.cosediscienza.it/chimica/16_legame%20chimico.htm (il sottolineato è mio).